

Bonus imprese, partita aperta fra stretta e rilanci

Tutte le misure. Iperammortamento con tetto a 20 milioni. A rischio formazione 4.0 e digital manager. Dimezzato il credito d'imposta per la ricerca

Carmine Fotina
ROMA

Le misure per le imprese guardano di più ai piccoli e alle partite Iva. Molto meno ai grandi. È la prima lettura che si può fare dalla bozza del disegno di legge di bilancio, anche se il cantiere va considerato ancora aperto. Il quadro infatti potrebbe essere provvisorio su alcune misure, tra presenti e assenti. Tra i punti fermi c'è lo stop al superammortamento fiscale per i beni strumentali, mentre andrà avanti nel 2019 con modifiche (e per consegne fino al 2020 previo acconto del 20%) l'iperammortamento che incentiva i beni "digitali" del piano Impresa 4.0. Scompare l'aliquota unica di maggiorazione (150%) per far posto a tre scaglioni, con benefici decrescenti al crescere dell'investimento e comunque con un tetto a 20 milioni. La logica è premiare di più i piccoli investimenti che - si presuppone - siano fatti in misura prevalente dalle piccole imprese. Lo stesso intento ha portato al ridimensionamento del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Non c'è al momento, stando alla bozza, il rinnovo del credito di imposta per attività in formazione 4.0. Né gli sgravi per chi assume manager per l'innovazione, misura che era stata invece citata nel comunicato stampa del governo dopo il consiglio dei ministri del 15 ottobre.

Come già emerso nei giorni scorsi, oltre alla "flat tax" per professionisti e piccole imprese, il disegno di legge contiene la riduzione dell'Ires, dal 24 al 15%, per investimenti in assunzioni, anche a tempo determinato, e in beni strumentali. Ma solo se la spesa risulta incrementale rispetto ai costi

1,3

MILIARDI

È la dote chiesta del ministero per lo Sviluppo economico per rifinanziare Nuova Sabatini, piano made in Italy, contratti di sviluppo e aree di crisi complessa

del 2018. Di contro è già al capolinea, prima ancora di debuttare davvero, l'Iri, l'imposta sul reddito degli imprenditori. La manovra, inoltre, cancella l'Ace (aiuto alla crescita economica), che negli anni scorsi aveva dato un notevole contributo alla capitalizzazione, soprattutto tra le medie e grandi aziende.

Per restare nel campo delle agevolazioni, si segnalano i rifinanziamenti per Nuova Sabatini, piano straordinario made in Italy, contratti di sviluppo, aree di crisi complessa. Le richieste del ministero dello Sviluppo per queste norme - sommate a nuovi strumenti introdotti - arrivano in tutto a 1,3 miliardi, bisognerà però capire se alla fine saranno integralmente accolte dal Tesoro. Non c'è invece il rilancio del portale Italia.it per il made in Italy, anche questo citato nel comunicato stampa di 10 giorni fa. La nuova dote per il Fondo di garanzia Pmi è invece entrata nel Df fiscale: 435 milioni, più il recupero di 300 inizialmente destinati al 2018.

Spuntano anche alcuni nuovi fondi pubblici. Come quello «di sostegno ai Fondi di venture capital», con dotazione di 55 milioni fino al 2025, che opererà in un contesto normativo diverso: sale da 3 anni a 5 il periodo massimo di attività delle imprese che possono essere destinatarie di investimenti di fondi comuni attivi nel capitale di rischio. Inedito anche il Fondo per progetti nel settore della microelettronica che, secondo la bozza, nascerebbe con 460 milioni fino al 2024. Chiude invece il fondo Simest startup e i suoi 2,5 milioni residui tornano nel bilancio dello Stato.

Quanto alle politiche per il Mezzogiorno, la bozza prevede la proroga della decontribuzione piena al Sud,

con un miliardo in due anni (anche qui bisogna aspettare il disco verde del Tesoro). Non c'è invece l'allargamento agli imprenditori fino a 46 anni dei finanziamenti "Resto al Sud" (oggi per la fascia 18-35 anni) e l'estensione ai professionisti, né lo sblocco della clausola del 34% di investimenti minimi delle Pa centrali. Se ne riparerà, forse, in Parlamento.

Un discorso a parte merita il "bonus" ricerca, che scadrà nel 2020 (non è passata al momento la proroga al 2021). L'agevolazione si apre ai lavoratori autonomi ma viene ridotta nell'entità e sottoposta a controlli più stretti. Il massimale annuo per singolo beneficiario scende da 20 a 10 milioni. E il credito di imposta resterà al 50% come oggi solo per la quota di spese relative al personale e a contratti stipulati con università, centri di ricerca, startup e altre imprese (ma non interne allo stesso gruppo). Per la parte relativa alle altre spese ammissibili il beneficio scende al 25%. Per evitare rischi di abusi, viene poi riscritta con effetto retroattivo la parte sui controlli. La certificazione delle spese sarà anche a carico delle imprese con bilancio certificato (oggi escluse), inoltre bisognerà redigere e conservare una relazione sull'attività di ricerca svolta per singoli progetti. Scatta una "stretta" per le multinazionali: la ricerca effettuata su commissione di aziende Ue è ammissibile solo se l'attività è svolta direttamente e in strutture situate in Italia.

Quanto alle spese per il personale, come detto, si includono partite Iva e collaborazioni e si specifica che sono agevolabili anche le spese per contratti a tempo determinato.

Fondi a Nuova Sabatini, made in Italy, contratti di sviluppo, aree di crisi, venture capital, microelettronica

LE MISURE PER LE IMPRESE NELLA LEGGE DI BILANCIO: COSA ENTRA E COSA ESCE

I colori indicano le misure che entrano in manovra, quelle in forse oppure modificate e le norme bloccate

1

IPERAMMORTAMENTO

Maggiorazioni del 150, 100 e 50%

Consegne fino al 2020

Va avanti nel 2019 l'iperammortamento (per le consegne fino al 2020 previo acconto del 20%) che incentiva l'acquisto dei beni "digitali" del piano Impresa 4.0. Scompare però l'aliquota unica di maggiorazione (150%) per far posto a tre scaglioni: 150% per investimenti fino a 2,5 milioni, 100% tra 2,5 e 10 milioni, 50% tra 10 e 20 milioni che diventa il tetto massimo

BLOCCATA IN BILICO VIA LIBERA



2

SUPERAMMORTAMENTO

Stop al rinnovo per le macchine non digitali

Si esaurisce l'incentivo

Non viene prorogato più il superammortamento fiscale, l'incentivo per l'acquisto dei beni e macchinari tradizionali (l'aliquota era già scesa dal 140 al 130%). Questo significa che l'agevolazione si esaurisce con gli investimenti effettuati nel 2018 (a patto che l'ordine sia partito a fine 2017 con un acconto del 20%) e con la possibilità comunque di consegne al 30 giugno 2019

BLOCCATA IN BILICO VIA LIBERA



3

FORMAZIONE 4.0 E RICERCA

Bonus in dubbio o ritoccati al ribasso

Tra proroga in bilico e stretta

Il credito di imposta per la formazione «4.0» (40% delle spese) rischia di finire dopo un solo anno. Nella bozza non c'è la proroga così come manca l'annunciato sgravio per i manager dell'innovazione. Il credito d'imposta alla ricerca si apre ai lavoratori autonomi ma viene ridotta nell'entità al 25% (resta al 50% solo per alcune tipologie di spesa) e sottoposta a controlli più stretti. Niente proroga al 2021.

BLOCCATA IN BILICO ALTO



4

FISCO/1

Ires, taglio di 9 punti sugli utili reinvestiti

Anche per assunzioni a tempo

Riduzione dell'Ires, dal 24 al 15%, per investimenti in assunzioni, anche a tempo determinato, e in beni strumentali. Ma solo se la spesa risulta incrementale rispetto ai costi del 2018. Alla base del calcolo per la spesa aggiuntiva ci saranno i costi in personale e beni strumentali determinati alla fine del 2018. Sono esclusi invece gli investimenti in immobili e veicoli

BLOCCATA IN BILICO VIA LIBERA



5

FISCO/2

Alt all'Iri e l'aiuto per la crescita non c'è più

Addio a bonus capitalizzazione

Al taglio del mini-Ires corrisponde da un lato l'abbandono del superammortamento e dall'altro l'addio dell'Iri, l'imposta sul reddito degli imprenditori. La manovra, inoltre, cancella l'Ace (aiuto alla crescita economica), che negli anni scorsi aveva dato un notevole contributo alla capitalizzazione, soprattutto tra le medie e grandi aziende

BLOCCATA IN BILICO VIA LIBERA



6

LE ALTRE MISURE

Fondi a «Sabatini», made in e startup

Finanziamenti per 1,3 miliardi

La manovra prevede il finanziamento di una serie di misure. Per la Nuova Sabatini 396 milioni fino al 2023. Per il Piano straordinario made in Italy: 90 milioni per il 2019 e 20 milioni per il 2020. Per i contratti di sviluppo: 210 milioni fino al 2021. Per la microelettronica: 460 milioni fino al 2024. Per le aree di crisi complessa: 150 milioni in due anni. Per il Fondo venture capital: 55 milioni dal 2019 al 2025.

BLOCCATA IN BILICO VIA LIBERA



@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA